



**Citation:** Fagioli, S. (2024). *Mantegazza pop*. Dall'*Heracleum Mantegazzianum* di Sommier & Levier a *The return of the Giant Hogweed* dei Genesis e oltre, *Archivio per l'Antropologia e la Etnologia*, 154, 83-97. doi: <https://doi.org/10.36253/aae-3089>

**Published:** December 1, 2024

©2024 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://www.fupress.com>) and distributed, except where otherwise noted, under the terms of the [CCBY 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/) License for content and [CC0 1.0](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/) Universal for metadata.

**Data Availability Statement:** All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

**Competing Interests:** The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

## *Mantegazza pop*. Dall'*Heracleum Mantegazzianum* di Sommier & Levier a *The return of the Giant Hogweed* dei Genesis e oltre

SIMONE FAGIOLI<sup>1\*</sup>

<sup>1</sup>*Opificio toscano di economia, politica e storia - Firenze*

\*E-mail: [simfagpt@live.com](mailto:simfagpt@live.com)

**Abstract.** Tuscan botanists and explorers Stéphen Sommier and Emile Levier during their trip to the Caucasus (1890) discovered a new plant species. In 1895 they named the species *Heracleum mantegazzianum* in dedication to their friend and anthropologist Paolo Mantegazza. This botanical species is a large, highly invasive, and poisonous herbaceous plant. The seeds brought by the naturalists quickly spread throughout Europe. It became common in Great Britain as an ornament of communal and botanical gardens. The dense free trade between enthusiasts and sale in horticultural catalogs, all helped it spread throughout the natural environment of Europe. Due to its strong vitality it became an invasive species. Even the English musical group *The Genesis* dedicated in 1971 a song to the plant, *The return of the Giant Hogweed*, using the vulgar name and quoting Mantegazza. The study presented here delves into the sources of inspiration of *Genesis*, which are broad and linked to both the popular and scientific spheres. We then consider the references to the economic, social, and cultural aspects that an invasive and toxic species entails, considering the eradication programs developed in most of the world's countries. Finally even a political reading is provided in light of the «myths» that remains under the name of Mantegazza.

**Keywords:** Paolo Mantegazza, pop music, xenophobia.

---

*Mighty Hogweed is avenged  
human bodies soon will know anger  
kill them with your Hogweed hairs  
Heracleum Mantegazziani*

The Genesis, *The return of the Giant Hogweed* (1971)

## BOTANICA

Nel 1895 Stéphen «Stefano» Sommier (botanico, geografo, antropologo) e Emile Levier (medico, botanico), fiorentini, amici e colleghi di Paolo Mantegazza, dedicano al medico una specie vegetale scoperta durante il loro viaggio nel Caucaso nel 1890 e della quale avevano portato in Europa i semi. Si tratta dell'*Heracleum mantegazzianum* Sommier & Levier, descritta per la prima volta nel fascicolo dell'aprile 1895 del *Nuovo Giornale Botanico Italiano* pubblicato a Firenze dalla Società Botanica Italiana (Sommier e Levier, 1895, 73-84).

La dedica a Mantegazza – che peraltro non ne tratta in nessuno dei suoi scritti – in quel momento una delle figure più in vista della scienza europea, senatore, noto per le sue doti di divulgatore, con numerosi volumi «popolari», non deve stupire. I due autori concludono la descrizione della nuova specie con queste parole: «*Amicissimo Paulo Mantegazza, qui de florum venustate venuste scripsit, speciem miram et myriantham dicamus*» (Sommier e Levier, 1895, 80), che mettono in evidenza l'interesse del medico per la botanica ed in particolare per i fiori: vi sono alcuni suoi scritti popolari dedicati a questo tema, esempi di divulgazione botanica e sociale e come inno alla bellezza della Natura (Mantegazza, 1870; Mantegazza, 1880; Mantegazza, 1890).

La nuova specie suscita in Europa interesse e nel corso del 1895 la troviamo descritta in bollettini tedeschi, francesi, inglesi, russi. Per le sue caratteristiche estetiche poi – specie erbacea perenne di grandi dimensioni, può arrivare a 5 metri di altezza, con un'abbondante fioritura estiva ombrelliforme, bianca rosata – alla fine del secolo è già diffusa a scopo ornamentale. La si trova sin dal primo decennio del Novecento in cataloghi di vendita di piante sia in Europa sia negli Stati Uniti e i suoi semi sono tra quelli che i giardini botanici pubblici scambiano, come ad esempio si legge nel catalogo dei *Royal Botanic Gardens* di Glasnevin, a Dublino nel 1911, pratica che prevale sino ai primi anni Cinquanta. Cataloghi statunitensi dai primi anni del Novecento e sino agli anni Quaranta considerano *Heracleum mantegazzianum* adatta a giardini di montagna e rocciosi, con un rilevante valore decorativo: non deve mai mancare in un giardino alla moda. In Italia nel 1899 la si trova a Sondrio (Bouvet, 2013, 136) e nel 1909 è presente e in scambio nell'orto botanico dell'Università di Ferrara. Per la Toscana è significativo un breve articolo pubblicato nel 1907 che illustra le specie presenti nell'orto botanico sperimentale di Vallombrosa (FI), compresa *Heracleum mantegazzianum*, che mostra l'arrivo coevo della specie nella regione (Fiori, 1907), dove tuttavia da studi successivi appariva già spontanea dal 1906 (Bouvet, 2013, 136), in un percorso nazionale ben illustrato dalla ricerca (Banfi e Galasso, 2010, 266; Celesti-Grapow *et al.*, 2009, 4; Maniero, 2000, 72). Accanto alla descrizione è posto un asterisco, che l'autore, Adriano

Fiori, rilevante botanico, così spiega: «Sono contrassegnate con asterisco le specie spontanee del luogo e quelle che pur essendo esotiche dimostrano una speciale facilità a propagarsi spontaneamente per semi o per rizomi» (Fiori, 1907, 348).

Va allo stesso tempo osservato come la diffusione europea sia incerta e se sino a qui ho citato fonti documentate ce ne sono altre ben più vaghe che ne anticipano scoperta e distribuzione. Una relazione pubblicata negli atti di un convegno inglese del 1972 la considera arrivata in Gran Bretagna dal Caucaso già nel 1839, pur senza dare specifici dettagli (Rob, 1973, 147). Secondo *BSBI Online Plant Atlas 2020*, l'Atlante online della flora di Gran Bretagna e Irlanda, viene introdotta nei giardini della Gran Bretagna già dal 1820, diffondendosi autonomamente negli spazi aperti dal 1828, nella regione del Cambridgeshire, dato ripreso poi da altri autori, senza verifiche (Astattieff, 2021); tuttavia, non sono citate fonti a sostegno (<https://plantatlas2020.org/atlas/2cd4p9h.8yp>). Di fatto non ci sono dati precisi sulla sua diffusione prima del 1895 (Tiley *et al.*, 1996, 316) per la difficoltà di distinguerla in modo netto da un'altra specie di *Heracleum*, il *villosum* (Hoffm.) Fisch. ex Spreng. – con sinonimo *giganteum* – che ha caratteristiche simili (Jahodova *et al.*, 2007), già presente in Europa e descritta come specie dal 1812 (Reid, 1890; Sinitsyna, 2023).

Allo stesso tempo è possibile che *l'Heracleum mantegazzianum* sia stato visto e collazionato da spedizioni in Asia sin dal Settecento senza essere identificato come nuova specie, posto nel genere *Heracleum* e in tal senso portato in Europa: ci sono dati precisi circa la sua presenza nel territorio della Repubblica Ceca dal 1862 (Pyšek, 1991; Francis, 2011, 59).

In ogni caso gli aspetti più significativi dell'*Heracleum mantegazzianum*, quelli che la pongono da alcuni decenni al centro dell'interesse scientifico e politico, sono la sua estrema capacità di diffondersi e la rilevante tossicità al contatto.

In realtà quest'ultimo aspetto non viene preso in considerazione sino almeno agli anni Trenta, quando appaiono cenni nella letteratura medica di dermatiti causate da specie vegetali. Ci sono almeno due lavori di area tedesca del 1937 (Miescher e Burckhardt, 1937, 82) e del 1938 (Kuske, 1938) che mettono in guardia da questa pianta, con lo sviluppo poi negli anni successivi alla Guerra di una maggior attenzione, soprattutto in Gran Bretagna, dove la pianta era molto diffusa. Dai primi anni Settanta inizia la mappatura sistematica, verificando la presenza «spontanea» e le capacità invasive. Negli anni l'interesse «negativo» per questa specie è sempre più ampio e nel 2007 è pubblicato il volume *Ecology and management of Giant Hogweed (Heracleum mantegazzianum)* (Pyšek *et al.*, 2007) frutto di un progetto quadriennale di ricerca coordinato dalla Comunità Europea, che non vede partecipare l'Italia, finalizzato alla sua definitiva eradicazione.

Ciò che emerge in modo netto è che l'*Heracleum mantegazzianum* – nota in Italia come *Panace di Mantegazza* e *Panace gigante*, in Gran Bretagna *Giant hogweed*, in Canada *Giant cow parsnip*, in Francia *Berce du Caucase*, in Germania *Riesen-Bärenklau*, *Bärenkralle*, *Herkulesstaude*, *Herkuleskraut* – non è una specie innocua: può produrre 100.000 semi l'anno che mantengono una capacità germinativa fino a 15 anni e che letteralmente fuggita dagli orti botanici e dai giardini, ha avuto una propagazione invasiva molto ampia tra Europa, Stati Uniti Canada e parte dell'Argentina. La linfa è tossica e il contatto causa lesioni anche permanenti alla pelle, incrementate dalla luce solare e per gli occhi cecità. La sua diffusione incontrollata crea danni alle specie autoctone creando macchie molto fitte che impediscono alla luce solare di giungere al suolo: nei paesi in cui è presente, come specie aliena, è oggetto da almeno un ventennio di intense quando costose campagne di eradicazione, non facili data la sua forza germinativa. In Italia, come si evince dal Portale della Flora d'Italia (<http://dryades.units.it/floritaly>) se ne trovano tracce in Piemonte, Valle D'Aosta, Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia. Chi scrive ricorda di averne visti in Toscana, in provincia di Firenze, verso il 2015, alcuni esemplari di piccole dimensioni, non oltre il metro e mezzo, ma al momento nella regione la specie ha una diffusione sporadica, con immediato eradicamento in caso di presenza segnalata (è di fatto considerata «estinta»), sulla base di un piano nazionale di gestione coordinato da *Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*, *l'Istituto superiore per la prevenzione e la ricerca ambientale* e il *Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente*.

#### THE RETURN OF THE GIANT HOGWEED

Nella Gran Bretagna patria del *pop* più avanzato, nel 1966, all'esclusiva *Charterhouse School* di Godalming (Surrey), scuola privata fondata nel 1611, alcuni studenti si dedicano nel tempo libero alla musica, per unirsi l'anno successivo per registrare alcune demo, pur senza darsi un nome: si tratta di Tony Banks, Peter Gabriel, Anthony Phillips, Mike Rutherford e Chris Stewart. Notati dal musicista e produttore Jonathan King nel 1968, senza Stewart, registrano il loro primo disco, *From Genesis to Revelation*, con il nome, ideato da King, di *The Genesis*.

Si tratta di uno dei più importanti gruppi musicali del mondo, in attività sino al 2022, pur con alcuni cambi di formazione: il frontman e mente iniziale del gruppo, Peter Gabriel, lascia nel 1975 e nel 1970 alla batteria entra stabilmente Phil Collins, che dopo l'abbandono di Gabriel ne sarà la voce.

Dopo il primo album che non riscuote all'uscita molto successo, per il disinteresse della casa discografica, la *band* porta comunque avanti la sua

ricerca musicale e nel 1970 pubblica *Trespass*, album più strutturato, che ben si inserisce nel filone *progressive*, caratterizzato da parti musicali dilatate e testi complessi che prendono vita, capitolo per capitolo, spesso in *concept album* di natura politica e sociale, «movimento» che aveva iniziato a muovere i primi passi nella seconda metà degli anni Sessanta e che vedeva esponenti di rilievo, come *Pink Floyd*, *Yes*, *Jethro Tull*, ma anche *The Beatles* di *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band* (1967). I *Genesis* sin dai primi lavori «raccontano» nelle liriche storie articolate, fantasiose, con intrecci narrativi dettagliati, complici appunto ascendenze *prog* e in questa direzione si sviluppa il terzo album (1971): *Nursery Cryme*.

Il lavoro, che vede la formazione storica che si esibirà sino al 1975 – Peter Gabriel alla voce, Steve Hackett alle chitarre, Mike Rutherford al basso, Tony Banks alle tastiere e Phil Collins alle percussioni – è molto complesso, sia per i testi sia per la parte musicale. È un disco cupo, drammatico, sin dal titolo, raffinato gioco di parole che rimanda alle *nursery rhymes*, filastrocche per bambini tipicamente anglosassoni, ma qui declinate giocando sul termine *Cryme*, da *crime* (crimine): è un disco «vittoriano», dove vita e morte si intrecciano per angosciosi paradossi, come già nel brano di apertura, *The musical box*, che narra dell'uccisione di un bambino da parte della compagna di giochi e della sua reincarnazione temporanea in un carillon (*musical box*), sino ad un ulteriore tragico epilogo, tutto sostenuto da una struttura musicale pienamente *prog*.

Il terzo brano ha per titolo *The return of the Giant Hogweed* e narra *in spirito* una vicenda sempre molto vittoriana. La definizione in realtà è generica, perché *l'età vittoriana* è un tempo, per l'Ottocento, troppo lungo per non mostrare luci e ombre. Il regno infatti della regina Vittoria, *sua maestà del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda e Imperatrice d'India*, si dipana dal 1837 al 1901 inglobando ogni genere di mutazione.

Come accennato *Giant Hogweed* è il nome popolare inglese dell'*Heracleum mantegazzianum*: il brano è dedicato pur di riflesso a Paolo Mantegazza, espressamente citato, ma storpiato, nel testo.

Non ci sono molti dati su come i *Genesis* vi abbiano lavorato, in una costruzione collegiale: gli approfondimenti nelle interviste al gruppo facilmente reperibili in *rete*, sono incentrati soprattutto sulla musica.

I membri dei principali gruppi *pop*, nati in gran parte in scuole di eccellenza, avevano una rigorosa formazione che permetteva loro di non essere avulsi a ciò che circolava fuori dal loro ambiente, come ispirazione per i testi. In questo senso è necessario porre attenzione ad alcune note mediche pubblicate nell'estate del 1970 per comprendere come la specie botanica diventi ispirazione e storia di un brano musicale.

*The Guardian* tra giugno e luglio 1970 pubblica alcuni articoli di casi di bambini colpiti da dermatite per contatto con la pianta. Il 4 luglio 1970 appare su *Lancet* – la più prestigiosa rivista medica inglese fondata nel 1823 – una breve nota dal titolo *The giant hogweed* che riassume la «storia» botanica e sociale della specie, indicando i casi riportati dal quotidiano, per la zona di Edimburgo, consigliando di stare lontano dalla pianta e se possibile eliminarla dai giardini e dagli incolti (*The giant*, 1970, 32).

Una breve corrispondenza da Edimburgo pubblicata sul numero dell'11 luglio 1970 del *British medical journal* dal titolo *Hazards of Giant Hogweed* evidenzia una recrudescenza delle dermatiti da *Heracleum mantegazzianum* e come questa specie possa rappresentare «un pericolo per la salute pubblica» (Drever e Hunter, 1970a, 109). Gli autori pubblicano poi su un'altra rivista medica, nel settembre successivo, un articolo più analitico (Drever e Hunter, 1970b). *The Lancet* il 1 agosto 1970 presenta una nota dal titolo *Man against the Giant hogweed*, che fa riferimento al redazionale del 4 luglio, alzando ancora la soglia di attenzione (Francis, 1970, 269) e l'arbusto dedicato poeticamente a Mantegazza pare diventare in Gran Bretagna nell'estate 1970 un serio problema sanitario.

Sulla *Giant hogweed* si inizia a discutere in modo più ampio, dato il coinvolgimento di bambini e la sua diffusione sia in giardini sia in aree pubbliche e incolti. In questo senso è ragionevole come Peter Gabriel intercetti le voci più popolari per tessere una storia di spirito vittoriano, dove si mostra il vizio criminale di una «bella» pianta sotto gli occhi di tutti.

Ma c'è un'altra fonte, più datata, un rimando che non sfugge ai musicisti durante la stesura del testo.

Prima di esaminarla va osservato come in senso generale il mondo botanico generi una non modesta serie di racconti horror, fantascientifici, fantasy, distopici, dove l'uomo è sempre la vittima. Nel 1931 lo scrittore e sceneggiatore inglese John Collier pubblica un racconto breve dal titolo *Green Thoughts (Pensieri verdi)* di una orchidea assassina di origine esotica, in grado di «mangiare» ogni specie e trasformarla in parti di essa, dalle mosche agli umani. Il racconto sarà la base di due film ed un musical: *The little Shop of horrors (La piccola bottega degli orrori)*. In italiano è possibile leggere il racconto nell'antologia *Le radici del male*, che ha appunto per tema vegetali «pericolosi» (Collier, 1979). Allo stesso tempo la narrazione della pianta che ingloba l'uomo trasformandolo è la base di *The body snatchers* dello scrittore americano Jack Finney (1954, in italiano *Gli invasati* o *L'invasione degli ultracorpi*), con la versione cinematografica del 1956 (Don Siegel, *Invasion of the Body Snatchers*).

Ma la fonte principale appunto è un'altra. Nel 1951 era uscito in Gran Bretagna il romanzo di John Wyndham *The Day of the Triffids*, che vede la presenza dei *triffids* (*trifidi* in italiano), specie vegetale gigante, velenosa,



carnivora, in grado di spostarsi su tre appendici che dopo una pioggia meteorica (che ha reso cieca una parte della popolazione) inizia a uccidere le persone. Il protagonista, Bill Masen, biologo che utilizza i *trifidi* a scopo industriale, suppone che la specie sia stata creata tramite bioingegneria in Unione Sovietica e sfuggita al controllo, con le meteore che ne innescano un potenziale nascosto. Coloro che ancora vedono, stabiliscono in varie parti della Gran Bretagna «colonie» in lotta con i *trifidi*, in una situazione politica al collasso, con l'instaurazione di un sistema dittatoriale. Il romanzo ha un finale aperto, con Masen e il suo gruppo intenzionato dalla colonia nell'isola di Wighth a sconfiggere in qualche modo i *trifidi*. Nel 1962 esce un adattamento cinematografico (*The day of the Triffids*, Steve Sekely e Freddie Francis) pur con significative differenze rispetto alla scrittura originale, che ottiene un rilevante successo. In Italia il film è stato distribuito con il titolo *L'invasione dei mostri verdi*, mentre il romanzo era stato tradotto come *L'orrenda invasione* (Wyndham, 1952) e ripubblicato in seguito con il titolo *Il giorno dei trifidi*.

Ai critici musicali più accorti non sfugge il parallelismo *Triffids/Heracleum mantegazzianum* in *The return on the Giant Hogweed*, nella misura in cui, per contro, la pianta del romanzo deve molto a quella di Mantegazza: «Aperto con ruvidi arpeggi di chitarra e tastiera, *Hogweed* è un altro pezzo narrativo, che questa volta racconta la storia di esploratori vittoriani che portano dalla Russia ai Kew Gardens di Londra una curiosa pianta, che poi si muove a minacciare la razza umana, in stile *Trifide*» (Fielder, 2021, 16, traduzione dell'autore).

Il romanzo non è un mero *divertissement* di fantascienza apocalittica, si presta a dettagliate analisi sociali e politiche, che vedono nell'immediato dopoguerra una Gran Bretagna e un'Europa costrette a fare i conti con il proprio recente passato, nella direzione di un futuro non così limpido come la fine della Seconda guerra mondiale aveva fatto intravedere (Ketterer, 2016; Stock, 2015; Gillett, 1995; Manlove, 1991). I temi che Wyndham – (1903-1969), scrittore di polizieschi e fantascienza sin dal 1931, combattente della Seconda guerra mondiale – introduce nei *Trifidi* (si occuperà ancora di temi botanici in *Trouble With Lichen – Il lichene cinese* – 1960) e che la critica sottolinea non sono molto lontani da quelli dei *Genesis* – in una commistione tra idee «vittoriane» e una più densa analisi della realtà contemporanea – dove lo scenario della «guerra fredda» metteva più spesso i brividi di qualche storia di fantasmi e alieni. L'idea narrativa che i *trifidi* potessero essere sfuggiti da un laboratorio sovietico non è marginale: l'altro, l'alieno era in realtà ai confini dell'Europa, come il *metamondo* di George Orwell di *Millenovecentootantaquattro* che aveva le radici in un comunismo degenerato che aveva visto l'autore avversarlo nella Guerra di Spagna, nelle file del *Partido Obrero de Unificación Marxista*. L'ipotesi infine che i *trifidi* possano simboleggiare le nazioni che via via si andavano liberando dal controllo coloniale della Gran Bretagna nelle fasi

immediatamente successive alla Seconda guerra mondiale e che in qualche modo tornavano a cercare vendetta (Määttä, 2017), apre ulteriori paralleli al «ritorno» del *Panace di Mantegazza* – i *Genesis* intitolano il brano proprio *Ritorno* – in una commistione tra *return* e *revenge*, che è sì *vendetta*, ma anche *rivincita* con la locuzione «return game», con *trifidi* e *Heracleum mantegazzianum* non distanti poi nella loro simbologia da un punto di vista visuale.

## VITTORIANI

Le vicende narrate da *The return of the Giant Hogweed* sono fortemente romanizzate in chiave *British*, dato che scoperta e diffusione della pianta toccano solo marginalmente l'epoca vittoriana: Stefano Sommier e Emile Levier sono toscani, il primo di origine francese è nato e vissuto sempre a Firenze, il secondo, nato in Svizzera, vi si trasferisce stabilmente dal 1865, pur caratterizzati entrambi da una forte impronta internazionale.

A margine di questo e in senso molto generale si potrebbe riflettere su come più che una *scienza vittoriana* – pur tenendo presente come esempio che i momenti salienti delle ricerche e pubblicazioni di Charles Darwin si compiono nel regno della regina Vittoria – si abbia in quel periodo lo sviluppo di una critica, un accanimento contrario allo sviluppo di nuove idee e nuovi approcci alla natura, in un marcato puritanesimo: gli attacchi che Darwin riceve in patria – e difeso da Mantegazza a Firenze (Mantegazza, 2020) – in merito a *On the origin of species by means of natural selection* (1859) e in *The descent of man* (1871) da parte di non specialisti, non ultimi i rappresentanti della chiesa anglicana, mostrano una chiusura morale e una visione antropocentrica per le quali il rinnovamento del pensiero tarda a manifestarsi in modo compiuto. Riflessioni più ampie sulla collocazione dell'uomo nella «natura», come quelle espresse da Thomas Huxley in chiave divulgativa in *Evidence as to Man's Place in Nature*, pubblicato nel 1863 ma che raccoglie testi di conferenze tenute dal 1860, spostano una vasta schiera di riflessioni, non solo di ambito biologico, in campi ancora inesplorati, che mettono in crisi un sistema che poneva al centro l'uomo, che si mostra realmente *homo homini lupus* e dove *Jack the Ripper* (uno dei più rilevati fatti di cronaca vittoriana) pare essere il lato oscuro che negava gli studi di Darwin (Bagg, 2018).

L'*Heracleum mantegazzianum* dei *Genesis* può essere letta nella chiave di una «natura» che si ribella e prende di nuovo – «return» – il sopravvento sugli uomini, con la necessità da parte dell'uomo – certo non qui indicata, ma presente nel «reale» – di ristabilire un equilibrio. I dati affermano che il *Panace di Mantegazza* è una *specie aliena*, fortemente invasiva e infine tossica, motivi sufficienti a farne nei primi anni Settanta un nemico della scienza e del popolo. In realtà i dati di eradicazione, dal citato *BSBI Online Plant Atlas 2020*,



in chiave macroscopica, per l'intera Gran Bretagna, sono lontani dall'obiettivo, con una presenza attuale minore rispetto al decennio 2010-2020 ma maggiore rispetto ai dati pre 1930 e con una virulenza assai ridotta, pur la letteratura non manchi ciclicamente di sottolinearla (Camm *et al.*, 1976).

Per Peter Gabriel *The Giant Hogweed* pare immune a tutto («*They seem immune to all/our herbicidal battering*»), a quegli erbicidi più comuni che in quasi tutta Europa infestano i terreni più della pianta (Williamson e Forbes, 1982). Nella versione cinematografica dei *Triffids* le piante minacciose sono sterminate irrorandole con l'acqua di mare, aspetto non presente nel romanzo originale, nel finale del quale non si è ancora trovata una soluzione, così come per l'*Heracleum* dei *Genesis*: «*nothing can stop them/around every river and canal*».

Ma allora, che storia ci narra Peter Gabriel e la sua *band*?

L'inizio è drammatico e imperativo: «*Turn and run!*», l'*Heracleum mantegazzianum* ci sta inseguendo, non abbiamo scampo e il paragone subito con i *trifidi* è netto. La pianta è già dappertutto, «*They infiltrate each city with their thick dark warning odour*», le città sanno di morte, come i vicoli di *Jack lo squartatore* e come abbiamo visto prima da altri versi è invincibile. Nelle strofe successive l'*Heracleum* pare una belva, una «creatura botanica», essere drammaticamente animato, trovato in Russia da un esploratore «vittoriano»: «*Long ago in the Russian hills/a Victorian explorer found/the regal Hogweed by a marsh/he captured it and brought it home*». La storia è romanzata, piegata ad una narrazione tragica, la Russia del 1971 è valida come mondo *alieno* dove tutto può succedere, in un ribaltamento temporale tra Ottocento e presente: «*The return of the Giant Hogweed pone l'attenzione sulla diffusione della pianta tossica Heracleum mantegazzianum dopo che fu «catturata» in Russia e portata in Inghilterra da un esploratore vittoriano. Sebbene la vera pianta sia estremamente tossica e pericolosa, il testo della canzone è un'esagerazione umoristica, suggerendo che la pianta stia tentando di prendere il sopravvento sulla razza umana*» (Fielder, 2021, 16, traduzione dell'autore).

La narrazione della *band*, che si muove su due piani, il presente e il passato, ci mostra la trasformazione di una specie vegetale in un corrispondente «animale»: «*he captured it and brought it home/botanical creature stirs, seeking revenge/royal beast did not forget*». In questo senso la similitudine con i *trifidi* non è distante, meglio, è accennata, sottilmente: se i *trifidi* si spostano in modo evidente allora sono «animali», se il *Panace* si può «catturare» invece di estirpare, allo stesso modo è un animale, con una capacità senziente, nel sentire comune, più ampia.

L'*Heracleum mantegazzianum* è una «bestia» strappata al suo ambiente, una specie esotica, una curiosità che quando non soddisfa più gli interessi dell'esploratore questi la dona ai *Giardini reali di Kew*, lo zoo delle piante: «*made a present of the Hogweed/to the Royal Gardens at Kew*».

La «bestia vegetale» è una curiosità per i giardini dei gentiluomini di campagna, alla moda, informati della specie esotica, in contrapposizione alla più morigerata *Aspidistra*, specie diffusa dall'India, la *pianta di ghisa* («cast-iron plant») così detta per la sua resistenza, simbolo, anzi *status simbol*, di una tranquilla e solida rispettabilità. L'*Aspidistra* si riproduce soprattutto per rizoma, fiorendo raramente, con fiori nascosti dalle lunghe foglie, rasoterra. George Orwell acutamente la inserisce nel suo romanzo del 1936, *Keep the aspidistra flying* (*Fiorirà l'aspidistra*), simbolo di un sistema immobile e «rispettabile», pur l'epoca vittoriana finita da tempo, albero della vita contro l'*Heracleum* albero della morte.

In *Nursery Cryme* alcune note all'interno del disco illustrano le canzoni (ringrazio Vittore Baroni per avermi fornito la nota dal disco originale). Per *The return of the Giant Hogweed* non ci sono approfondimenti, è riportato solo il testo, pur in una forma particolare. Infatti, l'ultima strofa è distinta dalle altre da un titolo specifico, *The dance of the Giant Hogweed*: «*Mighty Hogweed is avenged/human bodies soon will know anger./Kill them with your Hogweed hairs/HERACLEUM MANTEGAZZIANI*» e poi la frase «*Giant Hogweed lives/ADVANCE*» che non compare nel cantato, con il finale in lettere maiuscole.

Il nome gridato con forza e rabbia da Peter Gabriel è sbagliato: *Heracleum mantegazziani* non ha in apparenza alcun significato, ma in realtà ci induce a riflettere. Potrebbe trattarsi di una «licenza poetica» per abbreviare la strofa, con il corretto *mantegazzianum* troppo lungo da tenere, dato che i versi hanno una netta scansione ritmica: «*Mighty/Hogweed/is avenged/human bodies/soon will know/anger./Kill them/with your/Hogweed hairs/HERACLEUM/MANTEGAZZIANI*».

Il musicologo canadese Durrell Bowman in un'analisi accurata del brano (e della produzione di Peter Gabriel e dei *Genesis*) sia per il profilo musicale sia per quello dei testi e «messaggi» dà un'altra interpretazione: «*Il conclusivo, verso parziale, della canzone è in qualche modo elettronico, con la voce di Gabriel dal suono alieno e carica di effetti che fornisce il punto di vista del Panace Gigante stesso mentre gongola della sua vittoriosa vendetta, su come i corpi umani non saranno in grado di sopravvivere ai suoi attacchi, e proclama con orgoglio una versione «pluralizzata» del suo nome latino: «Heracleum mantegazziani». I suoni futuristici innaturalmente continuano per la sezione strumentale finale della canzone, incluso l'uso di «ottoni combinati» di un mellotron, suonato attraverso una fuzz box*» (Bowman, 2016, 19, traduzione dell'autore).

In questo senso è possibile leggere la modifica del nome non come un errore nomenclatorio o una svista, ma quale rafforzativo del messaggio della canzone, della lettura *vittoriana* della diffusione dell'invincibile pianta di Mantegazza: si tratta di una proliferazione plurale impossibile da fermare, una partenogenesi infinita che porta davvero alla situazione scritta sulle

note: *Giant Hogweed lives*, con quell'ADVANCE maiuscolo che sottolinea una progressione senza limiti.

È importante osservare come il brano sia presente già nel disco dal vivo del 1973, *Genesis Live*, con *The return* registrato il 24 febbraio a Manchester, con Peter Gabriel che nel potente fraseggio di batteria di Phil Collins del finale pronuncia la frase «*Giant Hogweed lives*» e come si ritrova in altri live più o meno dello stesso periodo, pur senza pronunciare *Advance*. Il 20 agosto 1972 i *Genesis* tengono un concerto al *Piper 2000* di Viareggio – in un mese tutto dedicato al *prog*, con molti artisti in tema – con in scaletta *The return*.

Significativo, infine, che nel 2015 sia pubblicato un articolo su *The return* interpretata in senso profetico, stante appunto la campagna di eradicazione dell'*Heracleum mantegazzianum* al massimo in quel momento (Austin, 2015).

#### POLITICA (ALLA FINE)

Dall'Ottocento agli anni Settanta la specie dedicata dagli amici a Paolo Mantegazza, cantore della poesia dei fiori, in un impeto positivista, muta nell'immaginario popolare in un angosciante mostro vegetale, in un sovvertimento di mondi. Niente è come sembra ci dice la storia narrata dai *Genesis* e nel prosieguo non solo da loro.

Infatti, ci sono due libri di *fiction* che hanno per protagonista l'*Heracleum mantegazzianum*, sempre con un ruolo mefitico. Il primo, di Felice Holman per il testo e Ben Shecter per le illustrazioni, esce nel 1974, a New York, con in titolo *The escape of the giant hogstalk*, (nome di fantasia) (Holman e Shecter 1974) poi cambiato in una nuova edizione in *The escape of the giant hogweed*. (Holman e Shecter 1978). Il secondo, *The curse of the Giant Hogweed*, è di Charlotte MacLeod, scrittrice di gialli canadese naturalizzata statunitense 1922-1985, ed è pubblicato nel 1985 (MacLeod, 1985).

In entrambi il fiore di Mantegazza è il nemico da combattere, esempio di una natura ostile, avversaria dell'uomo: l'*Heracleum* diviene sinonimo, nella finzione e nella realtà, di un insondabile pericolo verde: la pianta va estirpata almeno da tutta l'Europa.

Visto il quadro generale, dalle riviste di botanica, a quelle di medicina, alla musica *pop*, alla *fiction*, c'è ora da chiedersi in conclusione perché la pianta di Mantegazza sia andata nel tempo, così nettamente, a caratterizzarsi come «nemico» del genere umano, in contrasto con la protezione della natura. Si assiste infatti, in un momento, gli anni Settanta-Ottanta, in cui la sensibilità ambientale prendeva sempre più piede – in Gran Bretagna, sia in campo sociale sia politico, con la nascita di associazioni dedicate (Herring, 2001; Wilson, 2008) – alla «costruzione» sistematica del nemico verde, con dati di partenza tutto sommato modesti: non ci sono infatti «epidemie» generate

dall'*Heracleum* e come abbiamo visto la sua diffusione è controllata, pur il considerevole numero di articoli che genera: da gennaio 1970 a dicembre 2023 ci sono 68 articoli in lingua inglese con nel titolo *Giant Hogweed* e 177 con *Heracleum mantegazzianum* (dati da *Cabi Digital Library*, <https://www.cabidigitallibrary.org>, 15.4.2024).

Questa visione contrastante – con i *Genesis* che cavalcano l'onda, pur nelle primissime fasi, più concitate – si pone in una linea molto ampia di un ritorno «alle origini» dell'ambiente, non tanto per la «salute pubblica» quanto piuttosto per un confuso e mal interpretato senso di natura primigenia, legata al territorio, senza piante da altri paesi, senza «alieni» di qualsiasi specie, in una netta critica alla globalizzazione, in una distorsione senza esseri umani da altri luoghi.

C'è un romanzo poco noto di Georges Simenon, il creatore di Maigret, che non ha come protagonista il commissario e che si svolge alle isole Galapagos (in un'isola dal nome inventato di *Floreana*) care a Darwin, scritto nel 1935 e pubblicato nel 1938, dal titolo originale di *Ceux de la soif*, tradotto in italiano come *Gli assetati* o *Hotel del ritorno alla natura* (Simenon, 1989). L'intreccio è complesso, tuttavia verte, anche, in una critica da parte dell'autore alle pulsioni proprio di un «ritorno alla natura», in una vita in apparenza selvaggia, ma allo stesso tempo, in contraddizione, con le moderne comodità per alcuni, che quando queste vengono meno – il titolo originale rimanda ad una improvvisa siccità ed alla mancanza di acqua – compaiono conflitti che minano alle basi la società, nell'idea in ogni caso di creare un luogo speciale, l'*hotel*, per chi vuole lasciare la società, ma ambiguamente nella natura. Nulla di nuovo, Robinson Crusoe non è certo un idillio, nella solitudine della «natura» (Fagioli, 2022), né tantomeno la società di *Lord of the flies* (*Il signore delle mosche*, 1954) di William Golding. Ho richiamato Simenon perché la narrazione si colloca in modo netto, ed in tempi non sospetti – negli anni Trenta il *Panace* era ancora «di moda» – in una linea lunga di «critica» alla natura, indirizzata alla sua trasformazione netta ad uso dell'uomo. Allo stesso tempo, nei decenni successivi si assiste ad afflitti di protezione, ma parziali, non per tutte le specie vegetali come la storia dell'*Heracleum* mostra, con un giudizio ad alcuni modelli di sviluppo.

A voler dare una lettura politica, muovendoci nella Gran Bretagna degli anni Settanta-Ottanta lo «sterminio» del *Giant hogweed* incarna alla perfezione le pulsioni più violente e xenofobe, in un periodo di contrasti sempre più marcati generati dal crollo del modello imperiale e con gli ex coloni consapevoli del loro ruolo (Melotti, 2007), oltre, per gli anni Ottanta, da una situazione economica e sociale critica che innesca ulteriori tensioni. Il «nemico» è ora interno, come il *Panace*, è ovunque e gli scontri in Irlanda del Nord a partire dal *Bloody Sunday* (30 gennaio 1972) sono certo una simbologia forte. In questo senso il primo *punk*, quello dei *Sex Pistols*, che fa a pezzi il

*prog*, riprende l'idea di «qualcosa» di distruttivo, in una chiave totalmente politica, superando di slancio la poetica vittoriana e ridondante dei *Genesis*: il nemico serpeggiante che mina la società non è più un vegetale, ma una idea, l'anarchia, e i versi iniziali di *Anarchy in the U.K.* possono essere letti come una risposta a quelli di Peter Gabriel: «*Right now heh heh heh heh/I am an Antichrist/And I am an anarchist/Don't know what I want/But I know how to get it/I wanna destroy the passerby...*», brano uscito come singolo nel 1976 e poi l'anno successivo nell'album *Never Mind the Bollocks, Here's the Sex Pistols*, con il titolo che rimanda allo *slang* della classe operaia, invito a smetterla di dire «stronzate».

Le vicende dell'*Heracleum mantegazzianum* tratteggiate mostrano in un ambito molto dilatato la complessità del sistema naturale, i modelli di interpretazione, su come siano percepite specie non storicamente presenti sul territorio, la loro gestione sovente incerta da parte di un sistema politico e legislativo non sempre informato sulla biologia. Allo stesso tempo ci mostrano una «mitologia» moderna, con la costruzione di un molteplice immaginario, che transita dalla musica, la letteratura, il cinema che allo stesso tempo genera pulsioni difformi, sempre sulla linea del naturale/innaturale tratteggiato da Simenon negli anni Trenta, con «mode» che costruiscono sempre più spesso «nature» su misura, dove specie animali e vegetali si mescolano in ogni modo possibile, incuranti della fisiologia.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Astatiéff, K. 2021. *Mauvais graines. La surprenante histoire des plantes qui piquent, qui brûlent et qui tuent!* Malakoff: Dunod.
- Austin, J. 2015. Watch: Did Genesis bizarrely predict Britain's Giant Hogweed nightmare 44 years ago? Aging rockers Peter Gabriel, Phil Collins and the rest of Genesis appear to have predicted the current plant plague that is sweeping Britain, more than four decades ago, *Express*: <https://www.express.co.uk/news/weird/591654/WATCH-Did-Genesis-bizarrely-predict-Britain-s-Giant-Hogweed-nightmare-44-years-ago>.
- Banfi, E., Galasso, G. (a cura di) 2010. *La flora esotica lombarda. Museo di Storia Naturale di Milano*. Milano: Regione Lombardia.
- Begg, P. 2018. *Jack Lo Squartatore. La vera storia*. Torino: Utet.
- Bowman, D. 2016. *Experiencing Peter Gabriel: A Listener's Companion*. Lenham: Rowman & Littlefield.
- Bouvet, D. (a cura di) 2013. *Piante esotiche invasive in Piemonte*. Torino: Museo Regionale di Scienze Naturali.
- Camm, E., Buck, H.W.L., Mitchell, J.C. 1976. Phytophotodermatitis from *Heracleum mantegazzianum*, *Contact dermatitis*, 2,2: 68-72.
- Celesti-Grapow, L., Pretto, F., Brundu, G., Carli, E., Blasi, C. (a cura di) 2009. *Contributo tematico alla Strategia Nazionale per la Biodiversità. Le invasioni di specie vegetali in Italia*. Roma: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
- Collier, J. 1979. Pensieri verdi, in *Le radici del male*. Racconti di Fritz Leiber, Clifford

- Simak e altri, *Robot. La Rivista di Fantascienza*, IV, 36: 116-130.
- Drever, J.C., Hunter, J.A.A. 1970a. Hazards of Giant hogweed, *British Medical Journal*, 3: 109.
- Drever, J.C., Hunter, J.A.A. 1970b. Giant Hogweed Dermatitis, *Scottish Medical Journal*, 15,9: 315-319.
- Fagioli, S. 2022. Con il cuore messo a nudo. Percy Bysshe Shelley o l'antropologia del sacrificio, *Il pensiero storico, Rivista internazionale di storia delle idee*, 12: 175-196.
- Fielder, H. 2021. The Return of the Giant Hogweed. In: *Music legends. The inside story of rock's greatest names. Genesis. Nursery Cryme*: 16-20.
- Fiori, A. 1907. Floricoltura a 1000 metri d'altitudine nell'Appennino Toscano, *Bullettino della R. Società Toscana di Orticultura*, 12,12: 347-339.
- Francis, H. 1970. Man against the giant hogweed, *The Lancet*, 2,7666: 269.
- Francis, R. 2011. *A handbook of global freshwater invasive species*. London: Routledge.
- Gillett, G. 1995 «Humpty Dumpty and the night of the Triffids»: Individualism and rule-following, *Synthese*, 105,2: 191-206.
- Herring, H. 2001. The Conservation Society: Harbinger of the 1970s Environment Movement in the UK, *Environment and History*, 7,4: 381-401.
- Holman, F., Shecter, B. 1974. *The escape of the Giant Hogstalk*. New York: Scribner.
- Holman, F., Shecter, B. 1978. *The escape of the Giant Hogweed*. London: Abelard-Schuman.
- Jahodova, S., Froberg, L., Pyšek, P., Geltman, D., Trybush, S., Karp, A. 2007. Taxonomy, identification, genetic relationships and distribution of Large Heracleum species in Europe. In: P. Pyšek, M.J.W. Cock, W. Nentwig, H.P. Ravn (a cura di), *Ecology and management of Giant Hogweed (Heracleum mantegazzianum)*. Průhonice: Institute of Botany - Academy of Sciences of the Czech Republic: 1-19.
- Ketterer, D. 2016. Flag flying aspidistras and Triffids: John Beynon Harris and Eric Blair meet, *Science Fiction Studies*, 43,3: 612-615.
- Kuske, H. 1938. Experimental investigations on photodermatitis caused by plant juices, *Archiv für Dermatologie und Syphilis*, 178: 112-123.
- Määttä, J. 2017. The politics of post-apocalypse: ideologies on trial in John Wyndham's *The Day of the Triffids*. In: C. Baron, P. Halvorsen, C. Cornea (a cura di), *Science fiction, ethics and the human condition*. Cham: Springer: 207-226.
- MacLeod, C. 1985. *The curse of the Giant Hogweed*. New York: Doubleday & Company.
- Maniero, F. 2000. *Fitocronologia d'Italia*. Firenze: Olschki.
- Manlove, C.N. 1991. Everything slipping away: John Wyndham's *The Day of the Triffids*, *Journal of the Fantastic in the Arts*, 4,1(13): 29-53.
- Mantegazza, P. 1870. *Dell'azione delle essenze e dei fiori sulla produzione dell'ozono atmosferico e della loro utilità igienica. Ricerche sperimentali*. Milano: Redaelli.
- Mantegazza, P. 1880. *Il bello dei fiori*. Firenze: Ricci.
- Mantegazza, P. 1890. *Le leggende dei fiori*. Milano: Dumolard.
- Mantegazza, P. 2020. *L'ingegno di Darwin*. Firenze: Pontecorboli.
- Melotti, U. 2007. Immigrazione e conflitti urbani in Europa, *Quaderni di Sociologia*, 43: 115-139.
- Miescher, G., Burckhardt, W. 1937. Herakleum dermatitis: case presentation, *Schweizerische Medizinische Wochenschrift*, 67: 82-83.
- Pyšek, P. 1991. Heracleum mantegazzianum in the Czech Republic: dynamics of spreading from the historical perspective, *Folia geobotanica et phytotaxonomica*, 26: 439-454.
- Reid, J. 1890. Life history of the Giant Hogweed (*Heracleum giganteum*), *The South Eastern Naturalist*, I,1.



- Rob, C.M. 1973. Garden escapes and naturalized plants. In: P.S. Green (a cura di), *Plants: wild and cultivated. A Conference on Horticulture and Field Botany (2-3 september 1972)*. London: The Botanical Society of British Isles: 146-151.
- Simenon, G. 1989. *Hotel del ritorno alla natura*. Milano: Adelphi.
- Sinitsyna, A. 2023. The Motherland of the Giant Hogweed. How Giant hogweed became a botanical symbol of contemporary Russia, *Lagoonscapes. The Venice Journal of Environmental Humanities*, 3(1): 61-76.
- Sommier, S., Levier, E. 1895. Decas umbelliferarum novarum caucasi, *Nuovo giornale botanico italiano, nuova serie*, 2: 73-84.
- Stock, A. 2015. The blind logic of plants: enlightenment and evolution in John Wyndham's *The Day of the Triffids*, *Science Fiction Studies*, 42,3: 433-457.
- Stroh, P.A., Humphrey, T.A., Burkmar, R.J., Pescott, O.L., Roy, D.B., Walker, K.J. (a cura di) 2020. *BSBI Online Plant Atlas 2020*: <https://plantatlas2020.org/> [30/07/2024].
- The giant hogweed 1970, *The Lancet*, 2,7662: 32.
- Tiley, G.E.D., Dodd, F.S., Wade, P.M. 1996. *Heracleum Mantegazzianum* Sommier & Levier, *Journal of Ecology*, 84,2: 297-319.
- Williamson, J.A., Forbes, J.C., 1982. Giant hogweed (*Heracleum mantegazzianum*): its spread and control with glyphosate in amenity areas. In: *Proceedings 1982 British Crop Protection Conference – Weeds*. Farnham: British Crop Protection Council: 967-972.
- Wilson, C. 2008. The Ecologist and the Alternative Technology Movement, 1970-75: New Environmentalism Confronts 'Technocracy', *eSharp*, 12: [https://www.gla.ac.uk/media/media\\_102865\\_en.pdf](https://www.gla.ac.uk/media/media_102865_en.pdf).
- Wyndham, J. 1952. *L'orrenda invasione*. Milano: Mondadori.